LATINA
TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avvenire

LA DOMENICA

Ma io vi dico

Il pio ebreo sapeva che nell'osservanza della legge, realizzava la volontà di Dio. Meditare, adempiere la legge, era per l'Israelita la sua "eredità", "lampada per i suoi passi", suo "rifugio", sua "pace". Gesù è la pienezza della legge perché è la parola definitiva del Padre. Per questo ci ricorda che non è venuto ad abolire la legge, ma a permearla di amore. Il cristiano, allora, non è colui che adempie la legge, ma colui che accoglie Gesù come modello di vita. I farisei erano ossessionati dalla realizzazione minuziosa della legge, ma ne avevano perso lo spirito. Gesù denuncia il formalismo farisaico e punta tutto sull'interiorità e sull'amore che ci mette a servizio del prossimo. Chi può capire tutto questo? «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno».

Patrizio Di Pinto

La diversità che ci fa unici

Al via il nuovo Servizio diocesano per la pastorale delle persone disabili
La costituzione nei giorni scorsi con un decreto del vescovo Mariano Crociata

DI MARCO ROCCO*

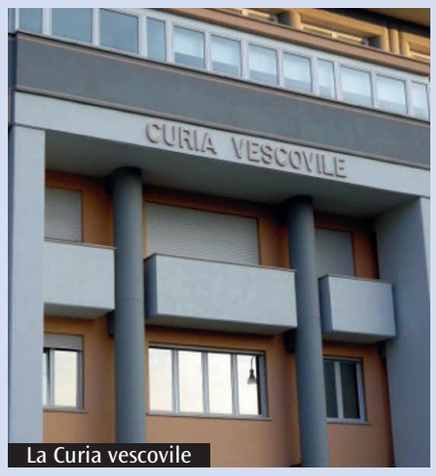
Le persone disabili non sono "un problema da risolvere" ma dovrebbe essere una spinta per il cristiano per vivere il Mistero dell'Incarnazione, nella sua totalità senza pregiudizi. Con questa consapevolezza, che è anche un obiettivo, dal 25 gennaio scorso il vescovo Mariano Crociata – con la nomina del responsabile – ha costituito nella diocesi di Latina il Servizio per la pastorale delle persone con disabilità, che a sua volta si raccorderà per gli aspetti più "tecnici" con l'analogo Servizio nazionale della Conferenza Episcopale Italiana. In diocesi, il Servizio è posto all'interno dell'Ufficio per la pastorale della salute, cioè tra gli Uffici di diretta collaborazione al vescovo. Il debutto, se così si può dire, è avvenuto proprio lo scorso 4 febbraio, nel corso della tavola rotonda "Nessuno Escluso – abbi cura di me", organizzata dalla diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno e dalla Comunità Salesiana di Latina, tenuta appunto presso il teatro Moderno, nell'oratorio salesiano di S. Marco a Latina. Nel suo saluto iniziale, monsignor Crociata ha sottolineato come il tema della disabilità sia sempre più centrale e importante nella pastorale non solo diocesana ma anche nazionale. Infatti, alla tavola rotonda dopo gli interventi del parroco don Francesco Pampinella e l'incaricato dell'oratorio don Andrea Lupi, ha portato la sua grande esperienza suor Veronica Amata Donatello, francescana alcantarina, e responsabile del Servizio nazionale della Cei per la pastorale dei disabili. Raccontando in questa tavola rotonda la sua storia, suor Veronica ha fatto capire come non bisogna solo puntare sull'inclusione del disabile, con il rischio di cadere in una segregazione involontaria, ma avviare un percorso di conversione che dovrebbe

Il debutto sabato scorso alla tavola rotonda sul tema dell'inclusione

portare ogni persona, soprattutto coloro che vivono una disabilità, a sentirsi appartenenti alla Chiesa: se la questione fondamentale da cui è nato l'incontro è stata come si può parlare di spiritualità a un ragazzo disabile in ambito catechistico, la risposta di suor Veronica è stata quella di ampliare lo sguardo, aiutando questi ragazzi a creare e far vivere un proprio progetto di vita che si sviluppa nella comunità e accompagnato a viverlo nella Chiesa, in tutte le sue parti. La vita spirituale della persona disabile non deve essere banalizzata, oppure non deve consistere nel togliere solo le "barriere fisiche", ma dovrebbe essere spinta dal soffio dello Spirito Santo che aiuta tutti a capire che Dio parla in maniera differente a ciascuno. Da ciò nasce la volontà di fondare la pastorale sul Vangelo, dove Gesù stesso incarnandosi ha preso con se tutta l'umanità, anche quella piena di fragilità e limiti ma che in questi casi la Grazia si manifesta in modo meraviglioso e più forte in chiunque altro. È Cristo il primo che si accosta alle persone in difficoltà, senza nessun tipo di pregiudizio, anzi facendole sentire amate proprio perché avevano chiesto aiuto nella fede rivolgendosi a lui. Per questo, il nuovo Servizio vuole sensibilizzare quella parte di pastorale dove si danno per scontato alcune difficoltà e dove la diversa percezione della realtà di alcune persone non è presa in considerazione. In diocesi, il servizio amplierà la sua competenza, collaborando anche con altri uffici pastorali come quello per l'annuncio e la catechesi, liturgico e a Caritas, cercando di non solo di aiutare i collaboratori pastorali ad avere una visione più inclusiva nella progettazione e attuazione della pastorale ma anche a far sentire il disabile appartenente alla comunità ecclesiale. La diversità, perciò, non è un problema da risolvere ma è quel tratto unico dell'identità di ciascuno da accogliere e valorizzare.

** responsabile Servizio per la pastorale dei disabili*

LA LETTERA



La Curia vescovile

Il presule vicino a clero e docenti di religione

Va avanti l'inchiesta che vede coinvolto un insegnante di religione cui sono contestati comportamenti inappropriati, attraverso chat sui social media, nei confronti degli studenti in un istituto di Latina. La Procura del capoluogo sta ascoltando alcuni ragazzi e i loro famigliari, inoltre è stata avviata anche l'indagine previa canonica per accertare i fatti. Nell'ambiente ecclesiale il caso ha sconcertato un po' tutti, visto che il docente è anche un diacono permanente. Proprio per questo motivo, il vescovo Crociata ha inviato una lettera al clero e una agli insegnati di religione.
Ai presbiteri e ai diaconi, Crociata spiega di aver avvertito l'esigenza di scrivere loro per «ricordarci a vicenda l'atteggiamento da assumere in questa circostanza, dal momento che sempre siamo in discernimento rispetto a tutto ciò che accade e ci domandiamo che cosa il Signore di volta in volta ci chiede». Proseguendo mette in guardia: «In atteggiamento e in atto di preghiera (per gli studenti e le famiglie, per l'istituto scolastico interessato e per l'opinione pubblica, per il confratello al centro dell'attenzione e per la sua famiglia, per i nostri fedeli e per noi stessi), ci diciamo che dobbiamo astenerci da giudizi affrettati finché le risultanze delle indagini non saranno conseguite e pubblicate». Il clamore mediatico su questo caso ha prodotto tanto danno, per questo il vescovo invita a fare alcune cose: «Non lasciarci andare allo sconforto e al pessimismo per le conseguenze dannose che la Chiesa, e noi con essa, sta subendo; e poi, sentire la responsabilità, e anzi la chiamata, ad essere diligenti e vigilanti, se possibile, più di prima».
Agli insegnanti di religione, invece, ribadisce fiducia e stima pur essendo consapevole del danno che deriva da questa vicenda: «Il nostro pensiero deve andare innanzitutto ai ragazzi coinvolti e alle loro famiglie, e poi anche a tutti quelli che sono – o siamo – stati in qualche modo toccati dall'accaduto». Crociata vuol ribadire che «non è tempo di lasciarsi andare al pessimismo e allo scoraggiamento, o peggio al disfattismo. E questo si fa avendo fiducia in sé stessi, nella propria professionalità e nel proprio spirito di servizio e di dedizione, con cui bisogna sempre svolgere un lavoro scolastico, di educazione e di istruzione, come il vostro. Sono sicuro che troverete dentro di voi e tra di voi la capacità di compiere uno scatto, non di fatuo orgoglio, ma di rinnovato entusiasmo nel portare avanti il vostro impegno e la vostra missione. Solo questo ha il potere di neutralizzare ogni impatto negativo». **(Re.Rus.)**

L'INCONTRO

La benedizione per i fidanzati

Oggi pomeriggio si terrà il tradizionale incontro del vescovo con i fidanzati. L'appuntamento è presso l'abbazia di Valvisciolo, dove dopo l'accoglienza prevista alle 18 il vescovo Mariano Crociata presiederà la Messa cui seguirà la benedizione dei fidanzati. Si tratta di un momento organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, diretto da don Paolo Spaviero. Questi incontri, come spiegano dall'ufficio pastorale, servono a sottolineare l'attenzione della chiesa al cammino dei fidanzati, sia attraverso i vari percorsi parrocchiali sia attraverso la presenza e la preghiera del vescovo. Sul futuro, dopo il matrimonio, il cammino è sostanzialmente parrocchiale, anche se al momento non esistono percorsi tra varie parrocchie. Non tutte le comunità riescono ad offrire dei percorsi strutturati, alcuni fattori non ne favoriscono la piena attuazione. Sul significato del sacramentale della benedizione, don Spaviero ha spiegato che questa «dice che il legame di coppia non è privato, è un momento che riguarda tutta la comunità, come poi sarà esplicito nella celebrazione delle nozze».

Educazione alla missionarietà

Ogni tanto è utile uscire dal confine della propria parrocchia per comprendere così le condizioni in cui vivono tante altre persone nel mondo e soprattutto che proprio la cristianità ha un respiro universale. Un aspetto importante, soprattutto per i giovani. Quelli della parrocchia di San Cesareo, a Terracina, grazie al parroco don Giuseppe Fantozzi, hanno "vissuto" almeno per un momento questa universalità con la Messa celebrata lo scorso 25 gennaio in occasione della Giornata missionaria mondiale dei ragazzi 2023, momento di preghiera e di offerte per i piccoli del mondo.
La Giornata ha avuto come tema «La Missione si fa insieme», ha riguardato tutti i ragazzi della comunità parrocchiale di San Cesareo

Un momento della celebrazione

che, coordinati dai catechisti ed educatori, sono stati i veri protagonisti animando i vari momenti della Messa.
Durante la celebrazione eucaristica c'è stata la testimonianza di don Marco Schrott, presbitero della Chiesa pontina, che ha vissuto in terra di missione buona parte dei suoi cinquant'anni di sacerdozio. Lo spirito di comunione è molto importante per la missione, soprattutto per quanto riguarda il cammino sinodale, perché, come si evince dal magistero della Chiesa, esso ci proviene dalla Pasqua, e come è scritto negli Atti degli Apostoli: «Di me sarete testimoni».
Don Schrott ha continuato a spiegare che la predicazione del Vangelo e la cura delle persone nel corpo e nello spirito danno la vera visione del cristiano, che, come Cristo, dona la propria vita al servizio del prossimo che soffre. È un grande dono d'amore rendere testimonianza fino ai confini della Terra. Un insegnamento per le giovani generazioni.

Emma Altobelli